

Attacco hacker a lezione: «E' un affronto alla PolPosta»

►Caccia ai pirati che si sono infiltrati al corso destinato agli studenti

LA PROVOCAZIONE

TREVISO Una «provocazione», se non un vero e proprio «affronto a chi combatte quotidianamente i reati informatici e protegge i cittadini dalle insidie del web». Con l'hackeraggio del convegno online della Polizia postale sui pericoli della rete, i pirati informatici hanno voluto mostrare i muscoli. E' questa la lettura che Maurizio Casagrande segretario provinciale del **Sindacato autonomo di polizia (Sap)** dà dell'attacco subito venerdì mattina. In una mattinata che per centinaia di studenti trevigiani delle scuole superiori avrebbe dovuto essere di formazione. Peccato che l'incontro, organizzato dal Dipartimento della polizia Postale di Venezia, di cui fa parte anche il distaccamento di Treviso, sia

stato sospeso proprio a causa dell'incursione. Parolacce, insulti, invettive. Anche contro il governatore Luca Zaia. E adesso è caccia ai responsabili.

LE INDAGINI

A indagare è proprio la polizia postale di Venezia, che sta dando la caccia agli hacker. I profili di reato che potrebbero configurarsi vanno dall'interruzione di pubblico servizio alla diffamazione. Gli inquirenti stanno cercando di dare un volto e un nome ai pirati che si sono infiltrati nel corso online. Le classi collegate attraverso le Lim (lavagne interattive elettroniche). Mentre gli studenti in isolamento causa Covid seguivano l'incontro in dad, tramite YouTube. Piattaforme classiche a cui per accedere basta un link. Ma il collegamento è finito nelle mani sbagliate. La videolezione era iniziata da poco quando in sottofondo sono spuntate le voci

di disturbo, a suon di parolacce e offese. Dopo l'imbarazzo iniziale, vedendo che non era possibile arginare gli "invasori" si è deciso di interrompere l'appuntamento, togliendo agli hacker la loro platea. Il gesto non resterà impunito: gli inquirenti indagano per stringere il cerchio attorno ai responsabili.

I DEFICIT

«E' un affronto» - afferma il sindacalista. E lo spiacevole episodio diventa l'occasione per il sindacato per accendere ancora una volta i riflettori sui deficit che affliggono la Polizia postale di Treviso: organici ridotti all'osso e dotazioni tecnologiche inadeguate. «Treviso è in drammatico sotto organico a fronte della mole di attività da svolgere - dice Casagrande -. Si investe troppo poco sulla strumentazione tecnologica, che va garantita e adeguata alle necessità. Un esempio? Gli operatori di Treviso sono costretti a utilizzare i pac-

chetti dati dei loro smartphone personali perché i cellulari di servizio, necessari alle indagini, ne sono sprovvisti. E' inammissibile».

Mep



SUL WEB Polizia postale al lavoro



Peso: 20%